

Meditazioni

di Giuseppe Gragnaniello



**P**roprio quando stavo raccogliendo le idee sul senso che ha (o che abbia mai avuto) l'Ordine dei Medici è arrivata una pagina del giornale ad informarci su una riforma da anni invocata, da tanti caldeggiata, da molti avversata, ma tuttora non esplicitata. Né quanto riportato serve a far luce, salvo il breve cenno alla "delega" (cioè alle proposte, se pur non illustrate) degli Ordini delle professioni sanitarie al Governo perché provveda più o meno conseguentemente. Quanti di chi leggono sarebbero in grado su due piedi di fornire una risposta concreta alla domanda su cosa sia l'Ordine e su quali siano le sue finalità? Poiché nemmeno io ero in grado di farlo, ho cercato lumi su internet e ho subito trovato (magie del progresso!) su Wikipedia questa definizione "Gli ordini sono enti di diritto pubblico col compito precipuo di tutela dei cittadini riguardo a prestazioni professionali che, essendo di tipo intellettuale, non sono sempre valutabili secondo standard

normativi rigorosi. Hanno il compito di garantire la qualità delle prestazioni erogate e la congruità degli onorari applicati." A tutto ciò, ondeggiante tra il filosofico e il legale (già su "enti di diritto pubblico" ci sarebbe tanto da dire!), vanno aggiunte quelle competenze che si ricavano dalle leggi istitutive, principalmente sulle problematiche disciplinari e culturali. Ma è proprio così? Certo sarà capitato a ciascuno di noi di essere almeno una volta calunniato senza motivo da un utente insoddisfatto o denigrato per squallido interesse da un collega invidioso. Ma quanti hanno richiesto all'Ordine una difesa di immagine della persona e quindi della categoria o una sanzione per chi quotidianamente non rispetta le regole della deontologia? E, per quel che riguarda l'aggiornamento professionale, sebbene negli ultimi anni strombazzato come compito istituzionale principale, esso resta ben poca cosa rispetto alla straripante offerta generale. Per cui, gira e rigira, si ritorna alla

# Aboliamo gli Ordini

domanda iniziale: a che cosa serve l'Ordine? Eppure, per il solo fatto dell'obbligatorietà di iscrizione, paghiamo una tassa annua, senza avere in cambio alcun servizio, e un contributo per il fondo pensioni (minimo, ma non tanto piccolo, se siamo iscritti ad un altro ente, come è il caso degli ospedalieri) per riavere dopo i sessantacinque anni pochi spiccioli, come si dice, per le sigarette, se non facessero male alla salute. Comunque, penso, sarà stata esperienza di tutti che, una volta entrati, i nostri rapporti con l'Ordine sono stati rari e occasionali, anzi talvolta difficili, solo per procurarsi un semplice certificato, mentre ciclicamente ritorna il dubbio sulla gestione dei nostri sudati risparmi, devoluti forzatamente alla cassa comune. Si dirà che l'Ordine siamo noi, tutti gli iscritti, in quanto le cariche a

tutti i livelli sono elettive. Ma anche in questo caso, come in molti altri simili, con le elezioni non è che cambi granché, dato che, gli eletti, siano di destra o di sinistra (perché è inutile nascondersi dietro il famoso dito, in quanto pure tra i medici si replica l'ormai inveterata spaccatura nazionale), fanno quel che più gli aggrada, infischiosene della maggioranza, ovviamente non dei votanti bensì degli iscritti, indifferente oltre che silenziosa, abituata a risolvere da sé i propri problemi, quasi sempre con i soliti mezzucci all'italiana. Per quel che comunemente appare, però, i sanitari vengono sempre più criticati, in quanto appartenenti alla lobby che pensa maggiormente al proprio tornaconto che alla salute della gente, dimenticando che anche tra di noi vi sono ormai casi disperati, come quella collega che

lavora come netturbina, vista in uno dei tanti servizi televisivi sul precariato dilagante. Un ulteriore motivo per cui, senza alcun dubbio, sarebbe stato meglio che le proposte di riforma venissero non dai soliti che da sempre sono ai vertici nazionali quanto piuttosto da una base che purtroppo continua a comportarsi come un immenso gregge. Altre professioni che prevedono quest'organo corporativo di autogoverno sono molto più agguerrite nel chiedere una liberalizzazione che ponga termine all'attuale regime di monopolio, regolato da disposizioni anacronistiche, che viene tra l'altro a costituire una barriera all'ingresso nel mondo del lavoro, e come tutte le barriere, a limitarne l'accesso, giungendo fino a proporre l'abolizione degli ordini stessi. E, c'è da credere, non sarebbe poi un gran male.

Libri



**Un manuale dedicato a medici, ostetriche e specializzandi. Per rispondere all'esigenza di dare risposte aggiornate alle domande più insidiose, ai dubbi più importanti, alle scelte più difficili**

**Q**uesto volume nasce dalla necessità di aiutare il ginecologo a rispondere ad una serie di domande che spesso attanagliano chi lavora in sala parto ed in patologia ostetrica. In particolare: cosa rischio di fronte ad una

particolare situazione ostetrica? Cosa rischio io come medico, cosa rischia la paziente che ho davanti nelle diverse scelte terapeutiche ed il feto che sto seguendo? Come condividere il rischio con le persone che ho in cura spiegando al meglio le certezze ed i dubbi che sono connessi al problema? Per cercare di dare risposte aggiornate a queste domande abbiamo cercato di concentrare in questo manuale gli elementi di maggiore interesse che potessero consentire la formazione di una precisa idea del rischio da correre o del rischio da condividere.

L'impostazione dei capitoli è pertanto legata brevemente alla patogenesi degli eventi, ma principalmente in che misura alcuni dati più recenti della letteratura possono consentirci di fare fronte correttamente alle domande più insidiose, ai dubbi più importanti, alle scelte più difficili. È un volume 'in divenire' dedicato a medici, ostetriche e specializzandi: a questa prima stesura ne seguirà una successiva dedicata ai capitoli che non hanno trovato ancora spazio, nella speranza di aggiungere uno strumento di aiuto alla attività

**Salvatore Felis, Herbert Valensise, Barbara Vasapollo**  
**Il rischio ostetrico**

Pagine: 464  
Euro 75.00  
Editore CIC  
Edizioni internazionali, 2011  
www.gruppocic.com  
ISBN: 978-88-7141-923-7

lavorativa quotidiana di quanti sono impegnati al fronte.  
(Herbert Valensise)



**Miriam Guana, Rosaria Cappadona, Anna Maria Di Paolo, Maria Grazia Pellegrini, Maria Domenica Piga, Maria Vicario**  
**La disciplina ostetrica**  
**Teoria, pratica e organizzazione della professione**  
Editore: McGraw-Hill  
Pagine 904  
Euro 73,00  
ISBN 978883863694-3



**A**cinque anni dalla prima edizione, quest'opera, di grande successo non solo in Italia ma anche all'estero, si rinnova nei contenuti e nella grafica. L'aggiornamento ha richiesto un forte impegno intellettuale per offrire ai lettori una sintesi originale del sapere disciplinare dell'ostetrica, che in questi ultimi anni ha avuto una rilevante evoluzione professionale. Questa edizione è dunque il risultato anche della collaborazione di nuovi esperti

di tematiche specifiche e innovative, che sono espressione dell'evoluzione delle evidenze scientifiche nell'ambito della pratica clinica ostetrico-ginecologica e neonatale. Tra le novità del testo, che mantiene la struttura originaria in coerenza con gli specifici campi paradigmatici, sono da citare l'integrazione di teorie e modelli disciplinari, la trattazione di ostetriche teoriche del presente e del passato; lo sviluppo di concetti relativi alla salute di

genere e in campo riproduttivo, il ruolo dell'ostetrica/o e la procreazione medicalmente assistita. Sono stati estesamente aggiornati anche temi come la farmacologia in ostetricia, ginecologia e neonatologia, la gestione clinica in gravidanza, l'organizzazione delle ostetriche in Italia, in Europa e nel mondo, la midwifery clinical governance, i modelli organizzativi nel percorso nascita e la deontologia professionale e l'ostetrica di comunità.